

L'iniziativa «Con gli ultimi» Visite in cella per 50 politici

Parlamentari, di tutti i partiti, hanno aderito al documento di "Argomenti 2000", che lancia alcune proposte di intervento

PAOLO FERRARIO
MILANO

«**P**er noi vuole essere un modo per esprimere, da credenti, un gesto di vicinanza ai fratelli reclusi. Un gesto di attenzione agli ultimi, cui siamo stati, anche recentemente, sollecitati sia dal presidente Napolitano che da papa Francesco». Con queste motivazioni, illustrate dal deputato del Pd, Ernesto Preziosi, una cinquantina di parlamentari, di tutti i partiti, hanno effettuato ed effettueranno visite nelle carceri, durante le festività comprese tra Natale e l'Epifania. Promossa dall'associazione di «amicizia politica» Argomenti 2000, di cui Preziosi è presidente, l'iniziativa è anche il momento di lancio di un documento-proposta sulla situazione delle carceri e le condizioni di vita dei detenuti, sottoscritto dai parlamentari partecipanti.

Partendo dal richiamo alle Camere dell'8 ottobre scorso del Presidente della Repubblica, che ha definito quella carceraria una «questione scottante», Argomenti 2000 ricorda le criticità dell'universo penitenziario italiano. A partire dal cronico problema del sovraffollamento (attualmente i detenuti sono 64.323 a fronte di 47.668 posti esistenti, 6mila dei quali però inutilizzabili a causa di manutenzioni e più consistenti opere di ristrutturazione), passando dalle condizioni igienico-sanitarie (secondo la Società italiana di medicina e sanità penitenziaria, circa il 22% dei carcerati è affetto da tubercolosi, il 4% dal virus Hiv e il 5% dall'epatite B), dalla situazione dei sei Ospedali psichiatrici giudiziari (dovranno essere chiusi ma

intanto ospitano ancora un migliaio di persone), per finire con il problema dell'abuso della pena detentiva, che vede 12.145 carcerati (pari al 18,8% del totale), in attesa di primo giudizio.

«A fronte di una situazione critica, di una vera e propria emergenza – sottolinea Preziosi – ci siamo posti il problema della depenalizzazione di diversi reati che a-

vrebbe come effetto diretto un alleggerimento del carico della giustizia penale, senza che ciò costituisca una minore tutela delle collettività. La durata dei processi contribuisce ad aggravare la situazione. Così come è evidente la necessità di una politica di depenalizzazione con conseguente applicazione di sanzioni amministrative. Sotto il profilo dei costi e degli spazi da utilizzare, va considerata la possibilità di espriare la pena in carceri con limitata attività di controllo».

Tra le proposte contenute nel documento sottoscritto dai parlamentari, c'è anche la «centralità del percorso rieducativo del condannato attraverso il lavoro e la formazione civica», oltre la «concreta realizzazione di percorsi carcerari che restituiscano il cittadino-detenuto alla collettività, senza il pericolo della reiterazione dei reati». Per risolvere il problema del sovraffollamento, non basta l'indulto, come testimonia l'esperienza del 2006: dei 20mila liberati, più di 4mila recidivi sono ritornati in cella entro lo stesso anno.

«Bisogna prendere atto – conclude Preziosi – che il fine rieducativo della pena è diminuire il rientro in carcere dei recidivi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

